

# Notiziario 1 - 2010

- Esserci
- Ricordiamo l'amico Carlo
- La stola e il grembiule
- L'arcobaleno perderà i suoi colori?
- Difficoltà dell'oggi, incertezze del domani
- Ci impegniamo
- Vita di Fraternità
  - Il 1° dicembre con le Fraternità venete
  - Il 1° dicembre con le Fraternità del Nord-Ovest
  - Il 1° dicembre con le Fraternità del Sud
- Spunti si vita
  - Verbale della collegiale di marzo
  - La Settimana di Nazareth 2010 - Essere fraternità
  - Incontro rappresentanti delle famiglie foucauldiane a Termoli
  - Bilancio Consuntivo
  - Riceviamo da Haiti
- Eventi di Fraternità
  - Elenco delle famiglie Charles de Foucauld

***In solidarietà con i poveri, essi cercano di:***

- a) *Condurre una vita semplice, rigettando la società dei consumi;*
- b) *Condividere le loro angosce, le loro speranze e le loro lotte in vista della loro vera liberazione;*
- c) *Riconoscere in tutti gli uomini, specialmente in quelli che sono più vicini, un fratello da amare, soprattutto nei più deboli sia sul piano materiale, che su quello spirituale o morale.*

(dal Cammino di unità)

## ESSERCI

*Sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze dell'attuale crisi mondiale della finanza e dell'economia che sta investendo milioni di lavoratori, che perdono il posto di lavoro o che sono in cassa integrazione e milioni di giovani precari, senza prospettive per il loro futuro. E sono senza dubbio le famiglie e le fasce sociali più deboli a dover sopportare il peso maggiore di tali conseguenze.*

*Non sta certo a noi fare analisi sociologiche, ma sappiamo che non dobbiamo rimanere indifferenti a tale stato di cose.*

*Per questo dedichiamo alcune riflessioni e testimonianze al mondo del lavoro e a quello dell'immigrazione che oggi risultano tra i più colpiti.*

*La testimonianza di vita del compianto amico Carlo, prete operaio, l'invito a cingerci i fianchi con il grembiule, come fece Gesù per servire e non per essere serviti, l'auspicio che non si spenga la bellezza dei colori della multiculturalità, la vicinanza ai fratelli di Haiti... sono altrettanti spunti per non lasciarci*

*prendere dallo sconforto e dal pessimismo, per tenere accesa la lampada della speranza e per contrastare l'azione di quanti alimentano un clima di paura, di ingiustizia e di discriminazione.*

*Prima di cercare di fare cose straordinarie ci è chiesto di **esserci**, con credibilità e attenzione a partire dalle cose che già facciamo e che ci sforziamo di fare meglio. Perché, oggi, più che mai, siamo chiamati ad "abitare la quotidianità", a vivere più consapevolmente le piccole Nazareth che si celano all'interno delle nostre famiglie e nel nostro vicinato.*

*Ci è chiesto di esserci per "tutelare e continuare a tessere con tenacia e insieme con delicatezza quei legami sociali che oggi possono essere messi a dura prova proprio dalla crisi, ma senza i quali è spesso difficile cogliere le situazioni di sofferenza e di difficoltà".  
(doc. ACLI-TO)*

*Esserci, come presenze discrete, capaci di ascolto, di solidale condivisione e insieme di accorata intercessione, quale riflesso dello Spirito di fraternità che ci abita.*

*La redazione*

## RICORDIAMO L'AMICO CARLO

*Nel primo anniversario della sua morte, vogliamo ricordare Carlo, della fraternità di Torino, riportando la sua esperienza di prete operaio alla FIAT.*

Carlo entra nella vita operaia nel 1969, prima in una “boita” (piccola officina) e poi all’AMP-Italia. È per lui un tempo forte, qui inizia la sua esperienza nel sindacato, esperienza che lo accompagnerà fino alla pensione con la scelta, mantenuta nel tempo, di “restare alla base”.

Si licenzia nel 1973 per prendersi un lungo tempo di riflessione, trascorso nel silenzio dell’Abbazia di Tamié, per fare il punto sugli orientamenti di fondo della sua vita.

Rientrato a Torino, fa per un periodo lavoretti vari, il più importante e duraturo dei quali è l’attività di fattorino presso un’agenzia postale privata.

Nel 1978, in modo quasi insperato, l’assunzione in FIAT.

«Da sei mesi sono alla FIAT-MIRAFIORI. Lavoro alla catena, su un circuito di verniciatura. Da sei mesi lo stesso tipo di macchina lo stesso lavoro, lo stesso pezzo di macchina.

Cosa vuol dire essere “appro-

dato” qui dopo diversi anni di vita operaia? Cosa vuol dire esserci arrivato quasi per caso, perché qualcuno ti ha proposto di fare domanda proprio quando meno ci pensavi?

MIRAFIORI (55.000 tra operai e impiegati) è il cuore della FIAT (200.000 dipendenti? Le cifre non possono che essere approssimative) e nello stesso tempo è il simbolo di Torino.

È certo una realtà che mostra ormai le crepe (la FIAT è sempre più una multinazionale, con interessi altrove), ma è pur sempre quella che modella una città. Una città e la sua cintura che pulsano al ritmo dei due turni: i treni e gli autobus del mattino che poco dopo le cinque vi riversano i pendolari, una città che accende le sere delle sue periferie-alveari dopo le 23 quando rientrano quelli del secondo turno.

Cosa vuol dire allora per me il numero della mia cartolina?

Innanzitutto e soprattutto: esserci. Come uomo, come cristiano, come prete: esserci. Con la co-

scienza delle mie incapacità, con le difficoltà in parte insormontabili di essere totalmente uno di loro, dei problemi più grossi di me e che investono la missione della Chiesa in classe operaia, ma pur sempre in verità: esserci.

Esserci con la coscienza che Qualcuno ti vuole lì, ti ci ha condotto, non sai bene perché. Non è il posto più adatto, non è quello che più ti realizza, non è quello dove puoi fare di più, è solo quello dove Lui oggi ti vuole perché qualche cosa passi attraverso questa presenza.

Tu non sai come, non sai bene neppure cosa, se lo vuoi precisare un po'. Avverti solo che sei nel mistero di Dio e del suo progetto. Lo sapevi anche prima. E poi non solo tu, ma ogni uomo ha posto in questo suo progetto. Forse ora, sul filo dei passi per cui Lui ti ha condotto, ne hai un po' più coscienza. Sai che attraverso la presenza passa una duplice corrente, da Dio all'uomo e dall'uomo a Dio. Per stabilire questo "ponte" Lui non ha bisogno di te, può farne a meno e tuttavia ha deciso di servirsi anche di te.

Ancora una volta: perché? come? Dieu le sait: cela suffit.

È questa luce profonda, talvol-

ta piccola e nascosta, che illumina tutto lungo lo scorrere dei giorni, il lavoro come la mensa, l'amicizia come la lotta, la fatica come il riposo, la preghiera lungo la giornata come i momenti di ribellione e di rifiuto. È ancora questa luce che ti accompagna fra le vie del quartiere, tra le case e la gente di uno dei "borghi" più tipici della città.

Anche qui, nella comunità di casa e in quella più ampia che si riunisce attorno all'eucarestia domenicale, è ancora esserci per lasciare che lui faccia.

Riconoscere la sua opera più che pensare di essere noi a fare e questo vuol dire ascolto, rispetto, pazienza. Vuol dire tempi lunghi, attesa, preghiera.

Una comunità di credenti cresce col ritmo normale della crescita di un essere vivente (sono ormai più di cinque anni che siamo in questo quartiere). Lentamente il Signore ha voluto che lo incontrassimo e che ci incontrassimo perché questo ha un posto nel suo progetto. E poi? ancora una volta non misuri, non puoi misurare. Lasci che Lui ti conduca e gli dici grazie».

Marzo 1977

*Carlo*

## “LA STOLA E IL GREMBIULE”

*Riteniamo importante portare alla riflessione comune il significativo contributo offerto da Jean-Marie Pasquier, prete, durante l'incontro-vacanza europea a Vaumarcus in Svizzera, dal 14 al 23 luglio 2009.*

Questa sorprendente espressione la dobbiamo al vescovo don Tonino Bello, morto nel 1993. La sua testimonianza evangelica è stata così forte che si pensa seriamente di proclamarlo “santo”. Egli diceva spesso ai suoi preti: nelle nostre sacrestie ci sono dei magnifici ornamenti sacerdotali, delle stoffe dorate, ma non ci sono grembiuli. Mentre l'unico “ornamento sacerdotale” che Gesù indossava la sera del Giovedì santo era proprio un grembiule, un pezzo di stoffa di cui si è servito per lavare e asciugare i piedi dei suoi discepoli, facendosi in questo modo, lui “Maestro e Signore”, il loro umile servitore, senza aver paura di sporcarsi le mani. E chiede anche a noi oggi di fare la stessa cosa.

### **Gesù di Nazareth**

Il gesto della lavanda dei piedi è immagine di tutta la vita di Ge-

sù, una vita interamente rivolta al Padre e al servizio dei suoi fratelli e sorelle, cominciando dai più piccoli. “Non sono venuto per essere servito, ma per servire”.

Il Figlio di Dio è l'Adoratore del Padre, il contemplativo per eccellenza e nello stesso tempo è il “grande Profeta venuto a visitare il suo popolo”, ma non si è fatto prete, né scriba, né dottore della legge. Era un laico, un manovale, un artigiano del legno, come suo padre Giuseppe. Il poeta Charles Péguy, esagerando un po', disse a proposito della vita di Gesù: “trent'anni da carpentiere, tre anni da predicatore!”. La maggior parte della sua vita, Gesù non l'ha vissuta in abiti civili, né in abito talare, ma col grembiule, in veste di servizio.

Le pagine bianche del Vangelo che raccontano la vita di lavoro del Nazareno – Luca le riassume in un versetto (2,40) –, dicono molto sull'importante periodo di

vita, non “nascosta”, ma semplicemente ordinaria, nel condividere l’esistenza quotidiana della gente di Nazareth. È per questo d’altronde che i suoi compatrioti fanno difficoltà a riconoscerlo come l’Inviato di Dio, perché troppo vicino a loro e troppo uguale a loro... Il suo segreto, la sua intimità di Figlio – “il Padre ed io siamo uno” –, non lo svela alla luce del giorno, lo vive nel suo quotidiano, vicino a un pozzo, nelle case, negli incontri con gli altri.

In certi momenti però, lui, il Figlio di Dio, sente il bisogno, a volte al mattino presto, quando i suoi discepoli dormono ancora, di ritirarsi per pregare in solitudine. E quando, dopo la moltiplicazione dei pani, lo si voleva fare re, egli si ritirerà, solo, sulla montagna con il Padre suo. Gesù non ha dovuto scegliere tra la “stola e il grembiule”: tutta la sua vita “sacerdotale” la passerà tra l’intimità con il Padre e nell’umile servizio dei suoi fratelli.

### **Il cammino di Charles de Foucauld**

Di primo acchito niente destinava fr. Charles a indossare la

stola o il grembiule. Nato in una famiglia di ricchi aristocratici, non ha sicuramente mai dovuto indossare una tuta di lavoro e, malgrado i suoi entusiasmi di bambino, non ha sognato di indossare la stola, almeno non prima di compiere quarant’anni. Nessuno può negare il fatto che sia diventato più tardi un uomo di azione e di contemplazione. Nel suo modo di essere, unico...

Prese gusto all’azione innanzitutto quando fu chiamato alle armi: ciò lo tirò fuori da una vita mondana e oziosa. Ma fu soprattutto, al suo rientro dall’esercito, il progetto di esplorazione in Marocco, una intensa preparazione durata lunghi mesi – lavorò fino a sedici ore al giorno – e un viaggio di circa due anni, a prezzo di mille pericoli, per terminare il tutto a Parigi con il premio di una medaglia d’oro da parte della Società di Geografia.

Fu sicuramente in quel momento, nel periodo di gloria e di successo che sorse in lui un nuovo desiderio “interiore” questa volta, senza dubbio dovuto alla sua esperienza del deserto e al suo incontro con la fede islami-

ca. Una ricerca intellettuale che lo condusse progressivamente dal *fare* all'*essere*, dal *sapere* al *credere* dall'*azione* alla *contemplazione*.

E arriva dopo breve alla conversione, all'Assoluto di Dio – *vivere solo per Dio* –, incarnato nell'umanità di Gesù, incontrato nel Vangelo e nell'Eucarestia. Un incontro di fede e di amore, che da questo momento lo dirige alla ricerca amorosa dell'imitazione radicale della persona e della vita di Gesù. Lui che è tutto in alto, vuole raggiungere Gesù qui in basso, *all'ultimo posto*; lui che è ricco, vuole farsi povero, lui riempito di onori e titoli, vuole seguire Gesù fin nella sua *abiezione*. Questa ricerca si concretizzerà in Terra Santa (Natale 1888) camminando per le vie di Nazareth, vie calpestate dai piedi del Signore, povero artigiano, perso nell'abiezione e nell'oscurità.

Ormai, l'immagine di Nazareth non lo abbandonerà più, neanche durante i sei mesi passati alla Trappa. Quello che sembra attirare di più fr. Charles a Nazareth non è la contemplazione ma "l'esistenza umile e oscura di Dio,

operaio di Nazareth". Come lui, vorrebbe condividere la vita di Giuseppe e Maria che sono dei "poveri operai che vivono del loro lavoro" e pensa anche, senza esagerare a una "vita di abiezione, fino all'ultimo posto" (ES 57).

Ma dietro la parte visibile, povera e laboriosa di Nazareth, esiste la *vita nascosta in Dio*, una vita di contemplazione, di adorazione, nel ritiro e nel silenzio, per essere sempre "con Dio" e avere lo sguardo "verso Dio".

La tua esistenza dovrà comportare tre cose:

- guardare Gesù e tenergli compagnia nella sua casa di Nazareth,
- con lui guardare e adorare suo Padre,
- con lui osservare tutti gli uomini e lavorare per la loro salvezza.

Ma questa vita di Nazareth, come l'immagina fr. Charles, passando il suo tempo tra qualche lavoretto insignificante e soprattutto in lunghe ore di preghiera, non durerà per lungo tempo (due soggiorni continui di un anno circa), malgrado la sua decisione di restarci definitivamente.

*(segue nel prossimo numero)*

## L'ARCOBALENO PERDERÀ I SUOI COLORI?

*Contributo per l'incontro europeo sul tema dell'immigrazione*

Nel mio comune, durante l'ultimo quinquennio, la presenza degli immigrati è raddoppiata: da 304 a 603 raggiungendo il 10% della popolazione, facendo raddoppiare anche la presenza degli alunni nella scuola primaria e subendo un'accelerazione nel 2007 a seguito dell'ingresso della Romania nell'UE.

Anche se siamo in un piccolo comune di 6.500 abitanti, tale fenomeno non solo non può essere ignorato, ma richiede attenzione e una programmazione politico-amministrativa che miri all'integrazione degli adulti stranieri che arrivano da noi e dei loro figli che nascono qui.

Come amministrazione abbiamo cercato di dare il nostro modesto contributo per sensibilizzare la popolazione locale sull'importanza dell'accoglienza e del dialogo interculturale.

Abbiamo promosso iniziative che facilitassero momenti reali di incontro tra le etnie presenti:

– all'interno della Scuola del Cit-

tadino, una tavola rotonda su *Bonate tra 20 anni*, tra integrazione e cittadinanza globale;

– all'interno della Festa del paese, per tre anni di seguito, la Cena dei popoli, preparata da extracomunitari del Centro COE (Centro Orientamento Educativo e di Volontariato Internazionale) a base di cibi dei rispettivi paesi di provenienza, tornei di calcio all'oratorio e un torneo sportivo provinciale tra senegalesi con la presenza del Console Senegalese. Si è data ospitalità a gruppi di senegalesi nella struttura sportiva anche per alcuni incontri a carattere religioso-culturale;

– le feste estive di quartiere miravano poi a favorire la socializzazione tra residenti e nuovi immigrati, ma sono state subito eliminate dalla nuova amministrazione leghista, per tornare alle sfilate medioevali...

In collaborazione con la parrocchia, inoltre, a Natale e a Pasqua, si organizza da qualche anno la Cena fraterna invitando so-



prattutto le badanti straniere, che assistono gli anziani del paese e gli immigrati accolti nel centro Diaconia, a condividere le loro esperienze di vita.

Certo, le richieste di servizi sociali da parte degli immigrati sono aumentate: i due terzi dei servizi sono richiesti da cittadini stranieri-extracomunitari e riguardano soprattutto il sostegno all'affitto, l'inserimento dei minori nelle scuole dell'infanzia, la ricerca di lavoro. Nel mio ruolo di sindaco ho avuto diversi incontri personali con famiglie di immigrati per richieste che non ricevevano risposte dagli uffici preposti, riuscendo però solo in poche situazioni a intervenire a loro favore per i limiti posti dalle recenti leggi italiane sempre più restrittive e per le furbizie di italiani che approfittano della loro scarsa conoscenza della lingua per far loro credere, ad es., che gli appartamenti ceduti a loro sono in regola, salvo poi scoprire il contrario.

Ma, nel nostro cieco egoismo non riconosciamo il fatto per cui tanti immigrati si adattano a svolgere lavori umili, spesso rifiutati dagli italiani, quali la raccolta dei rifiuti, lavori oltretutto

sotto-pagati.

Per questo, credo che dobbiamo ripartire dalla relazione interpersonale anche con piccoli gesti, da una vera integrazione scolastica e da una seria formazione all'accoglienza attraverso momenti anche ecclesiali oltre che civici di sensibilizzazione alla conoscenza dello straniero, alla globalizzazione della solidarietà, al rispetto della dignità di ogni persona e del diritto d'asilo, purtroppo ignorato con i respingimenti indiscriminati di massa.

La paura di perdere la nostra identità, anche religiosa, deriva dalla non conoscenza dello straniero, l'identità al contrario può rafforzarsi e arricchirsi proprio dall'incontro e dalla ri-conoscenza reciproca.

La bellezza dell'arcobaleno, simbolo della pace, sta proprio nei suoi colori, i colori dei Paesi, delle culture, delle religioni *altre* non si cancelleranno e continueranno a brillare se riconosciamo di essere gli uni debitori verso gli altri e di essere tutti figli dello stesso Padre.

*Emma*  
(Fraternità di Cinisello)

## DIFFICOLTÀ DELL'OGGI E INCERTEZZE DEL DOMANI

*Consapevoli che nulla di ciò che è umano è estraneo al piano di Dio pubblichiamo questo articolo che propone in un linguaggio laico (laico nell'accezione di membro del popolo di Dio) i temi della sobrietà, della condivisione e della fraternità come valori universali ai quali l'uomo non può rinunciare.*

“La crisi è un momento della vita caratterizzato dalla rottura di un equilibrio precedentemente stabilito e acquisito e dalla necessità di cambiare gli schemi del nostro comportamento, i quali risultano inadeguati alla nuova realtà”. Così il filosofo Umberto Galimberti definisce questo difficile periodo del nostro tempo.

Diffuso è il senso d'impotenza, di paura, d'incertezza nel non saper gestire e affrontare il nuovo che si presenta. Cerchiamo tuttavia di esaminare alcuni aspetti del nostro vivere sociale per capirne di più, partendo da ciò che lo caratterizza e cioè dalla centralità della persona in sé e nelle sue proiezioni relazionali: *la famiglia*, luogo della persona e degli affetti; *il lavoro*, espressione della vita attiva e dell'autonomia sociale; *la comunità o il territorio*, sede di sviluppo delle re-

lazioni.

L'armonia di questi parametri è la garanzia di una certa stabilità del *sistema sociale*.

Inaspettatamente una crisi annunciata prima dai media e poi pagata sulla pelle di molti a caro prezzo, scuote il mondo, mettendo a nudo un capitalismo che lungi dal garantire ricchezza per tutti, ne ha privilegiato pochi culminando in forme di indebitamento eccessivo, che non hanno trovato freno negli organi di controllo, producendo ripercussioni negative nei Paesi, nelle imprese, nelle famiglie.

Si sono susseguiti fenomeni destabilizzanti: con la perdita di sostegno delle banche alle imprese e la conseguente messa a rischio per molte di esse, con l'aumento a dismisura della precarietà nel mondo del lavoro per milioni di persone che si sono

trovate in cassa integrazione, mobilità e disoccupazione, producendo notevoli disagi alle famiglie che non riescono più ad arrivare a fine mese e incrementando situazioni di povertà per molte persone. Fenomeni d'involuzione e rallentamento degli investimenti, contribuiscono al peggioramento delle condizioni già precarie dei giovani ritardando maggiormente il loro inserimento nel ciclo produttivo.

Proviamo ora a fare qualche considerazione a riguardo.

La globalizzazione che ha accresciuto le ricchezze dell'economia dei Paesi, ampliando le opportunità d'investimento, ha anche dimostrato una estrema vulnerabilità. Questa crisi ha messo in discussione il processo di globalizzazione, perlomeno nelle forme più esasperate e, tenendo conto che non si può tornare indietro alle vecchie frontiere, occorre frenare le spinte per una continua rilocalizzazione dei processi produttivi salvaguardando salari e occupazione.

Il procedere della liberalizzazione degli scambi commerciali deve essere accompagnato dal ri-

conoscimento di alcuni diritti fondamentali della persona, garantendo la dimensione sociale oltre a quella economica, in modo che le necessità di efficienza e produttività non abbiano a compromettere la giustizia sociale per i lavoratori. È utile tener conto inoltre del fatto per cui la stabilità sociale è una delle componenti determinanti dello sviluppo economico e la coesione sociale di una nazione è ampiamente determinata da un'equa distribuzione delle sue ricchezze.

A questo proposito si sta facendo strada da più parti e in ambito europeo il concetto di *people first* cioè *la persona prima di tutto*.

Proseguendo nel dibattito viene fatto osservare che spesso l'informazione così diffusa e martellante non ci aiuta a risolvere le cose, perché ci suggestiona con estrema facilità soprattutto con le immagini televisive.

Un attento osservatore quale è Giorgio Bocca scrive su Repubblica (13 novembre 2009) "*Questo mondo è davvero impazzito? Non c'è più morale? Non c'è più famiglia? La famiglia è morta?*

*Sembra di no, chi ce l'ha cerca di conservarla, chi l'ha perduta cerca di rifarla, perché ognuno sa che senza famiglia ti attende la solitudine della casa, degli ospizi o degli alberghi...".* E Richard Boch in un suo recente libro aggiunge *"Se ripetiamo a noi stessi che stiamo benissimo quando stiamo male, il male diminuisce. Se quando stiamo male, ci diciamo che stiamo malissimo, peggioriamo. Le suggestioni si confermano a vicenda... riceviamo suggestioni da qualsiasi luogo, da noi stessi, da qualsiasi essere umano che incontriamo: pensa così, fai così, sii così...".*

Le suggestioni che riceviamo sono preoccupanti perché generano echi negativi che diventano comportamenti. Pensiamo con una certa preoccupazione a chi ci suggestiona ed è interessato a inviare dei condizionamenti.

Negli ultimi tempi, quando in economia qualche meccanismo stava inceppandosi, la finanza ha cercato di tenere con dei giochi di prestigio, ma a quanto sembra non ce l'ha fatta. Fra le storture di questi meccanismi è doveroso constatare che la nostra più gran-

de industria, la Fiat che ha la sede legale in Italia, costruisce e vende all'estero. Se non mutano certi comportamenti indiscriminati da parte delle multinazionali, le condizioni si aggraveranno sempre più, e i Paesi evoluti diventeranno sempre più a *rischio terzo mondo*.

Fa molto pensare una recente dichiarazione del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi che afferma: *"Ora il bicchiere non è più mezzo pieno o mezzo vuoto: il bicchiere si è rotto del tutto"*.

Il problema vero quindi non è tanto quello di tornare indietro, ma di comprendere il significato di questa fermata, del perché lo sviluppo a un certo punto si ferma e inizia un periodo di adattamento che ci porterà per forza a sprecare meno. Il periodo dello sviluppo illimitato è finito; occorre mutare gli stili di vita. Non possiamo più non tener conto che i tre quarti dell'umanità sta male e la prospettiva è di declino.

Il mondo non si può fermare, ma va governato in modo equo, occorre saper discernere le cose da fare non soltanto in base ai

profitti e agli interessi delle lobby e compiendo gli errori che hanno prodotto questi grandi disequilibri tra una parte e l'altra del pianeta. Ci corre poi l'obbligo morale di dare una mano ai giovani e di non abbandonarli al loro destino, come già è accaduto nell'educazione, ma sostenere insieme una ripresa a livello globale.

In mezzo a tante speculazioni ci sono anche forze positive che cercano di contrastarne i flussi, delineando nuove possibilità in una prospettiva di vita che consideri fondamentalmente i valori dell'uomo in quanto tale, come il commercio equo e solidale o la banca etica, l'impegno culturale di molti movimenti di opinione e iniziative importanti quali *slow-food* e gli incontri di *Terra Madre* di Carlin Petrini oppure il *banco alimentare* e la proposta *chilometro zero*.

Un altro aspetto meno considerato, ma molto importante è quello esistenziale. Come aiutarci a vivere il cambiamento, la crisi epocale che stiamo attraversando, senza perderci d'animo, senza lasciarci coinvolgere dalle

suggerzioni televisive che con la scusa di distrarci per non pensare, ci portano al rischio di *farci pensare con il pensiero di qualcun altro*.

Come ci si può aiutare? Proviamo a uscire da quell'individualismo di difesa che per troppo tempo ha costituito il nostro fortino personale, aprendoci di più agli altri. Perché, come afferma il filosofo Levinas, *"è l'altro che ci dà la misura per riprendere la nostra identità, ricomporre la nostra frammentazione, ritrovare il senso del nostro vivere"*.

Non fuggire quindi alla crisi esistenziale, ma stare dentro il processo di trasformazione, attraversandolo e cercando di orientarci per distinguere con chiarezza gli elementi di negatività che ci interpellano nelle nostre scelte e nelle occasioni concrete del nostro quotidiano.

Christine Singer nel suo libro *Del buon uso della crisi* osserva: *"I nostri amori, i nostri sbagli, i nostri tradimenti qualche volta ci scoraggiano, addirittura ci portano a giurare 'mai più mi innamorerò'. Io credo invece che dobbiamo essere sempre inna-*

*morati: del bene, di Dio, delle persone che ci circondano, di grandi progetti. Il giuramento che dovremmo fare è un altro: di non amare più con lo scopo recondito di possedere, ma amare per amore. Dovremmo uscire da*

*quella mentalità mercantile per cui aspettiamo la ricompensa del nostro amore perché nel concetto stesso di amore sono legati la gratuità e il dono”.*

*Franco Tenna  
(Fraternità di Torino)*

## **CI IMPEGNIAMO**

Ci impegniamo Noi e non gli altri,  
unicamente noi e non gli altri.  
Né chi sta in alto né chi sta in basso,  
né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere  
che altri si impegnino con noi,  
come noi e in altro modo.

Ci impegniamo  
senza giudicare chi non s’impegna,  
senza accusare chi non s’impegna,  
senza condannare chi non s’impegna,  
senza cercare perché non s’impegna,  
senza disimpegnarci  
perché altri non s’impegnano.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,  
cambia se noi cambiamo,  
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura  
imbarbarisce se scateniamo la belva  
che c’è in ognuno di noi...

Ci impegniamo  
perché non potremmo non impegnarci.  
Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,  
a questa vita, alla nostra vita,  
una ragione che non sia  
una delle tante ragioni che ben conosciamo.

Ci interessa di portare un destino eterno nel tempo,  
di sentirci responsabili di tutto e di tutti  
di avviarci, sia pure attraverso lunghi erramenti,  
verso l'Amore,  
che ha diffuso un sorriso di poesia  
sopra ogni creatura.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo,  
non per rifarlo, ma per amarlo.  
Per amare anche quello che non è amabile,  
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,  
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore  
c'è, insieme a una grande sete d'amore,  
il volto e il cuore, dell'Amore.

Ci impegniamo perché  
noi crediamo all'Amore,  
la sola certezza che non teme confronti,  
la sola speranza che basta  
per impegnarci perdutamente.

(Don Primo Mazzolari)

## IL 1° DICEMBRE CON LE FRATERNITÀ VENETE

### Alcune testimonianze e proposte sul tema della Profezia

**Fraternità Charles de Foucauld (Marisa):** cerchiamo di vivere la spiritualità di frère Charles partendo dalla testimonianza della sua vita più che dai suoi scritti e lo viviamo nel celibato. Ci sono tante richieste di vita di comunione, ci chiedono di vivere un cammino dello Spirito. Ognuna di noi raccoglie tutte le cose belle che vive e che vede nel proprio quotidiano. Noi cerchiamo di vivere la profezia scoprendo la Presenza di Dio nel mondo.

**Discepolo del Vangelo:** Gesù non ha raccolto folle di gente, ma ha costruito la storia con un piccolo “resto”.

Noi viviamo l'esperienza di vita comunitaria ed è già un segno profetico. È possibile vivere nelle diversità insieme. In un tempo di prevaricazione ci sembra che vadano vissute relazioni di amicizia e di valorizzare il dialogo e l'ascolto. Dare, quindi, dei segni di Speranza, mostrare che c'è una “generosità” che pensa al bene degli altri e che il primo at-

to di accoglienza è il tuo, anche se non puoi dare niente, ma riconosci la persona nella sua dignità. Curare la vita spirituale e l'ascolto della Parola di Dio, che mai vanno dati per scontati.

**Fratel Tommaso:** l'ascolto vero è l'obbedienza ai bisogni. Non fare turismo se non con un immigrato. Anche se la Chiesa a volte non è sempre madre, rimanerci lo stesso. Charles de Foucauld ha fatto della religione un amore. Personalmente non vivo la profezia, ma cerco di passare dalla parola alla pratica. Fare dei gesti concreti invece che parlare e basta. A Betania, ogni venerdì facciamo da mezz'ora a un'ora di silenzio, per ritrovare l'energia di Dio, riscoprire che l'umano vero si rivela.

Fare le piccole cose con amore. Dare valore al piccolo perché vale di più e passare dal fare delle cose al condividere. Esempio: ogni mese in piazza a Brescia assieme ad altre associazioni facciamo questo segno che si chiama “il silenzio in cerchio”: più



che denunciare contro, manifesta il positivo a favore dei diritti umani, di un'Italia multietnica, multireligiosa. Come conseguenza si manifesta anche la denuncia: contro il decreto sicurezza, contro i razzismi, contro i White Christmas della Lega con la sfacciataggine di voler essere i veri difensori della cristianità! Ma è importante l'orientamento a favore, per. Solo così si può trasformare davvero la storia, perché sono solo i cuori di gratitudine, non di odio o di tristezza, che trasformano il mondo. Come incontrare i musulmani? È tutto da pensare e molto seriamente! Da pregare Dio a pregare in Dio, dentro Dio, vuol dire dentro l'umano in pieno e spezzare il peccato portandolo su di sé. Il cristianesimo è una religione di ospitalità. L'ospitalità porta del positivo sempre e soprattutto cancella l'inimicizia. Questo lo si vive, però, facendo i conti con la propria fragilità e debolezza, ma con gioia anche se siamo in un mondo negativo. Oggi c'è bisogno di gioia e la gioia la dà Dio! Nulla è impossibile a Dio!

**Fraternità secolare:** La profezia nasce da una seria e profonda spiritualità e vita interiore. Se non curiamo questo aspetto non ci convertiamo. Nel cammino di fraternità si trova spazio per essere aiutati in questo: tutto cambia, la propria struttura mentale, lo stile di vita, le scelte piccole o grandi quotidiane, ma soprattutto cambia il cuore. San Paolo dice che la scienza e la profezia spariranno restando la conversione del cuore, la "Carità".

Dobbiamo curare la relazione tra fraternità come famiglia spirituale. Se abbiamo delle proposte o iniziative è bene comunicarle, se ci succede qualcosa di triste parteciparlo. Anche questo è un segno profetico, in un mondo individualistico fare fraternità è profetico.

Il dialogo è liberante, ma anche aiuta a liberarci. Negli incontri mensili di fraternità mettiamo come auspicio di incontrare persone di altre culture. Oggi manca la capacità di vedere l'altro. C'è tanto egoismo e nella fraternità si prende coscienza che dobbiamo essere prossimi del vicino.

Forse è venuto il tempo di pa-

gare dei prezzi e di realizzare quello che Gesù dice: "...non sono venuto a portare la pace, ma la spada...". Non diventiamo fratelli per educazione, ma per condivisione, amicizia, affetto, amore...

Le coppie di sposi che si perdonano anche di fronte ai figli, diventano in parte dei "fratelli", perché, figli del Padre. Cerchiamo di essere più rigorosi col denaro: siamo liberi di spendere, ma anche di non spendere. Come l'Eucarestia devo riceverla per donarla, così deve essere con il denaro, altrimenti diventa un idolo. Andare alla Comunione per "fare comunione". Questa è la sfida dopo la Messa!

La profezia è un intervento diretto di Dio che agisce sulla nostra realtà d'argilla: la profezia quindi è il Vangelo, sono le Beatitudini. Chiediamo al Signore la sua Grazia e il suo Spirito per viverlo con gesti concreti e creativi, ma soprattutto nelle piccole cose quotidiane.

**Piccole sorelle del Vangelo:** la vita religiosa in sé è una profezia, ma la viviamo poveramente, viviamo insieme e siamo diverse. Il muro di separazione è più faci-

le abatterlo all'esterno, che dall'interno. Questo muro da abbattere è prima di tutto in noi.

Leggere gli avvenimenti che succedono sotto lo sguardo cristiano e condividerlo nei consigli pastorali o in altri gruppi. Questo è un gesto che facciamo, dando uno sguardo diverso e a volte lo si vive in solitudine.

Cosa fa Dio con i profeti? Li fa sempre vivere qualcosa: "Vai!... fai!.." e poi glielo spiega. Sembrano cose più grandi di noi, ma dobbiamo attraversare questo, andare e fare la volontà di Dio altrimenti rischiamo di diventare una "campana vuota".

Curare le relazioni e dare tempo. L'apostolato della bontà: nel lavoro però non interessa la cura, ma conta non perdere tempo, fare in fretta. Questo clima che viviamo è duro, però dove è più duro ci sono tante associazioni e gruppi che sono aperti a questo discorso. Quindi fare rete con altri ed è una gioia grande seminare con gli altri, è già gioia del Regno. Fratel Carlo diceva che per ogni essere umano bisogna avere i sentimenti di un tenero fratello, come Gesù aveva sulle persone.

## IL 1° DICEMBRE 2009 CON LE FRATERNITÀ DEL NORD-OVEST

### La spiritualità di Charles de Foucauld e il Concilio Vaticano II, oggi

Dal 28 al 29 novembre 2009 presso Villa Lascaris a Pianezza - Torino, si è tenuto l'incontro delle fraternità Charles de Foucauld del nord-ovest con la partecipazione di membri della Fraternità secolare di Milano nord, Milano sud e Torino e con Annola di Jesi che ha rappresentato un collegamento con il Centro Italia, membri della Fraternità Jesus Caritas (Liguria), delle Piccole sorelle di Gesù (TO), dei Piccoli Fratelli di Gesù (TO) e di don Giovanni Roncarolo.

Ci hanno aiutato nella riflessione il monaco benedettino frater Michael Davide Semeraro, che nella prima parte dell'incontro ci ha invitato a vedere NAZARETH in una nuova prospettiva allargandone l'orizzonte alla *Galilea delle genti* e, nella seconda parte, il vescovo e amico della Fraternità mons. Bettazzi, il quale, con la concretezza e la leggerezza tipici del suo stile co-

municativo ci ha riportato a rivisitare gli anni del Concilio. Ha sottolineato il fatto che le domande e le sfide del mondo contemporaneo sono state raccolte ed espresse nelle varie Costituzioni conciliari, in particolare: l'esigenza di tornare al Vangelo e all'adorazione nella Dei Verbum, all'amore alla Chiesa nella Lumen Gentium e la necessità di saper stare in ascolto degli altri nella Gaudium et Spes.

È stato un incontro che ha riacceso in noi la speranza. La speranza nata dalla consapevolezza di non essere soli nella storia perché essa è guidata dallo Spirito Santo.

Per esigenze di spazio, riprendiamo l'eco che ha avuto nel Piccolo Gruppo di Cinisello la riflessione offertaci da frater Michael Davide Semeraro.

Una ricerca svolta su voci riguardanti la Galilea nei dizionari biblici e nelle enciclopedie con-

ferma che la popolazione della Galilea ai tempi di Gesù comprendeva un grande numero di pagani (*gentili*) e probabilmente ne costituiva la maggioranza. Anche se questo punto di vista non è condiviso da tutti gli storici e studiosi, siamo stati invitati a non limitarci a considerare Nazareth soltanto come il luogo del nascondimento, dell'ordinarietà del quotidiano, della "quiete dell'adorazione", quasi un'oasi di tranquillità, ma anche come una terra di confine, di periferia, di commistione e rivalità tra etnie e culture diverse, con le conseguenti sfide e pericoli che l'incontro con "i diversi" comportava allora, così come ci interpella ancora oggi.

Come l'Incarnazione del Verbo non avvenne in un ambiente fatto di certezze e di splendori, ma là dove "*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce*" (Isaia 9,1), così il nostro radicamento nella realtà richiede di assumere la complessità delle relazioni di oggi con le sue incertezze, le sue ombre e le sue difficoltà confidando nella luce del Natale e del Cristo Risorto.

Nella riflessione è stata poi ribadita l'importanza della doppia fedeltà, come fu quella di frè Charles: **fedeltà a Dio**, attraverso l'amore appassionato a Gesù e **fedeltà all'uomo**, all'altro che mi chiede di uscire da me stesso. Il rapporto con l'altro mi fa scoprire la mia identità, la purifica e verifica l'autenticità del mio rapporto con l'Altro.

Frère Charles ha dimostrato nella sua vita una particolare sensibilità verso la trascendenza più che verso la fede e la religione e ha accettato di incontrare l'altro, il lontano dalla sua cultura e religione, sul suo terreno.

Anche per alcuni di noi l'alimento alla propria spiritualità è venuto, non tanto dall'ambiente parrocchiale ed ecclesiale, quanto dagli interrogativi posti da chi era lontano dal mondo cattolico, da chi era "fuori dal recinto". Anzi, a volte, per le nostre idee e le nostre scelte, anche noi abbiamo fatto l'esperienza di essere considerati "altro" dagli altri e abbiamo rischiato di essere elementi di rottura, di sentirci ai margini o, sempre con nostra grande sofferenza, di rimanere

come “pionieri solitari”.

Nonostante ciò, cerchiamo nel nostro quotidiano di:

- ritrovare la pace interiore anche attraverso l'accettazione della nostra impotenza nel voler cambiare le cose che non vanno bene nella società in cui viviamo. Ciò non significa rinunciare a lottare e a opporsi al male;
- lasciarci interpellare dal mondo moderno senza demonizzarlo e senza idolatrare la nostra spiritualità;
- cogliere i germogli di trascendenza e di bene, che crescono in ciascuno di noi e attorno a noi, credendo al continuo ritorno di Dio anche nelle **Galilee di oggi** (internet, i giovani, l'immigrazione... la politica!). Anche il nostro vicinato può essere un luogo in cui sperimentare relazioni fraterne impensate.

Ci si domanda che significa amare l'altro, a cominciare dal più vicino (marito, figli, genitori, fratelli...) al più lontano, non so-

lo geograficamente. Non ci è facile rispondere, forse dobbiamo ribaltare la domanda: chiederci prima come noi ci sentiamo amati perché sappiamo amare nella misura in cui ci sentiamo amati da Dio e dai fratelli. Con semplici esempi tratti dalla nostra vita confermiamo che il vero e profondo incontro con l'altro non ci limita, al contrario ci interroga e arricchisce la nostra umanità e la nostra spiritualità.

La crescita della nostra spiritualità, perciò, è una ricerca in continuo divenire, che richiede discernimento interiore e che si basa sull'unilateralità dell'amore più che sulle esigenze della reciprocità, come ha sottolineato fratello Michael Davide: frère Charles è andato tra i musulmani senza pretendere di convertirli, così come fa Dio che ama ciascuna persona senza chiedere nulla in cambio: “...e *pace in terra agli uomini che Dio ama*”, anche se a volte il suo amore ci risulta incomprendibile.

## IL 1° DICEMBRE CON LE FRATERNITÀ DEL SUD

### **Fraternità come minoranza profetica, in cammino... per “abitare” la terra**

In memoria del 1° dicembre, nei giorni 28 e 29 novembre 2009, come Fraternità del sud ci siamo incontrati presso la comunità Emmaus a 10 km da Foggia: una scelta, a nostro avviso, davvero illuminata, perché ha permesso di “toccar con mano” e quindi calarsi direttamente in una delle realtà di accoglienza e di attenzione alle persone con problemi. In queste realtà si coglie in maniera concreta il senso della vita che ci indica fr. Charles, semplice e nello stesso tempo straordinaria, coraggiosa, aperta agli imprevisti, aperta al progetto di Dio, guidata solo dal cuore, per cui fare un tuffo in esse non può che farci bene. Conoscere tanti giovani e tante persone di qualsiasi età che, inserite nella comunità di Emmaus, riacquistano la loro dignità di esseri umani e che a loro volta mettono a disposizione degli altri i loro carismi, che prima erano soffocati, è una meraviglia che solo

Gesù sa compiere, è una risposta dell'amore di Dio.

Ci hanno accolti con amore e ci hanno anche preparato da mangiare in maniera squisita... Hanno contribuito a farci trascorrere e condividere due giorni in famiglia, come nella casa di Nazareth, con lodi, scambi sui cammini nelle varie fraternità e a livello individuale per chi non ha un gruppo, condivisione, adorazione, nella gioia di ritrovarsi insieme per questi appuntamenti davvero importanti e richiesti caldamente da tutti.

Eravamo in tanti, circa 50 persone. C'erano i gruppi di Mottola, Napoli, Pescara, Bari, le Piccole sorelle, Ostuni, Rimini, Termoli, Foggia e amici singoli che non hanno un gruppo.

Alcune Piccole sorelle sono state ospitate nelle nostre case, alle quali siamo grati per averci donato la loro delicatezza, squisitezza e semplicità evangelica; tutti gli altri amici presso la Co-

munità di Emmaus.

Il tema dell'incontro proposto il primo giorno dalla fraternità di Mottola è stato: "Fraternità come minoranza profetica, in cammino per abitare la terra". "È stato scelto questo tema – ha detto Mimmo – perché vorremmo, come fraternità del Sud, che riflettessimo su come incarnare gli elementi caratterizzanti il proprio cammino spirituale nella scelta sociale e religiosa in evoluzione, come costruire reti con chi ha diversi sguardi contemplativi sul presente per abitare il nostro tempo".

"Siamo una diversità, continua Mimmo, quindi ricchezza e difficoltà. La fraternità sono le persone. Siamo germogli nascosti che crescono in silenzio. La fraternità è fatta sì di gruppo, ma anche di singoli che non hanno un gruppo. C'è un desiderio di tornare alle origini per guardare il futuro. Come costruire reti per abitare il presente? Come la fraternità può dare oggi risposte di senso? Quali i contenuti?"

Si è detto che occorre approfondire l'evoluzione teologica. Il contenuto di salvezza non sta

nelle forme, ma negli eventi. La salvezza è la garanzia che il male non prevarrà. Il suo tempo è il tempo del presente. Oggi può acquistare un nome nuovo.

Essere padre e madre degli ultimi: che significa?... La salvezza fiorisce dalla terra, dal basso, non viene dal cielo. La preghiera diventa un momento che mi fa entrare nella lunghezza d'onda di Dio.

Rilevante non è ciò che facciamo, ma ciò che ci fa diventare ciò che facciamo. Il nostro compito di minoranza, che insieme con altri sperimenta cammini di fede, è quello di diventare comunità profetica. Come dice Carlo Molari, i singoli profeti non bastano più, c'è bisogno di comunità profetiche che vivendo in modo nuovo annuncino che si sta realizzando il Regno. Lo Spirito che ci abita, ci stimola ad abitare la speranza. La scelta dei poveri, non per bontà d'animo, ma perché i poveri hanno una riserva di umanità. Occorre camminare, annunciare il Vangelo con la vita lungo le strade, vivere la contemplazione nel quotidiano, che aiuta ad acquisire la sensibilità per

cogliere il valore delle cose semplici e piccole, riconciliarsi con sé stessi. La strada è il luogo delle relazioni, strada che obbligando ad attraversare tratti di deserto, aiuta a essere accompagnatori e venire accompagnati nelle strettoie della vita.

Il 29 poi don Carlo, in maniera davvero toccante, ci ha fatto riflettere sull'importanza della preghiera che, come Dio stesso, ci salva. “La preghiera – dice don Carlo – esige la pienezza, la partecipazione, l'anima. Esiste un domani più luminoso e la preghiera me lo insegna.

Quando accogli un debole, un povero, accogli tutto di lui, anche il suo passato. È una partecipazione totale con la Croce. Bisogna far scendere i poveri dalla croce che opprime e schiavizza. Davanti alla mostruosità della schiavitù, Charles dice che non bisogna rassegnarsi. Nei poveri c'è Gesù. Bisogna partire dagli ultimi che non significa escludere i primi. La vita di tutti è soltanto grazia di Dio.

Il terzo mondo è dappertutto se non chiudo gli occhi e non mi tappo le orecchie. Occorre guardare

qual è la profezia degli ultimi.

La vita cristiana è immersa in un flusso per cui è sulla strada, è dinamica, non è statica. Siamo in cammino. Cristo ci spinge a “esercerci” con i nostri fratelli. L'emarginazione è il nostro mondo, perché là è lo Spirito. Gli ultimi sono il CUORE di DIO, il TESORO.

La ricerca della Verità è sempre una gioia. In Guatemala, dove sono stato e ritorno, gli indigeni sono proprio gli ultimi e sono loro che mi evangelizzano, mi danno lezioni di vita”.

Dopo c'è stata la revisione in gruppi, partendo dalla Parola, ci si è confrontati con pezzi della propria storia e poi c'è stata la condivisione.

Abbiamo detto che bisogna cercare il BENE nella propria storia sfilacciata. Poi ci è stato suggerito di tracciare in gruppo un progetto per la costruzione del Regno.

Abbiamo, quindi, partecipato alla gioiosa e travolgente celebrazione eucaristica con tutti gli amici della Comunità di Emmaus.

Abbiamo condiviso il pranzo e



nel pomeriggio le conclusioni, la programmazione per il 2009/2010, gli abbracci finali e la gioia di tutto l'incontro stampata sui volti di tutti, con la certezza che in fraternità non si risolvono i problemi, ma si trova una luce che permette di affidarsi con fiducia all'ALTRO TUTTO.

Noi di Foggia ringraziamo vivamente la fraternità tutta sud – nord – internazionale, perché ci fa cogliere la verità della vita, ci testimonia Gesù di Nazareth, incarnato nella storia, accanto agli ultimi.

*Biagio e Maria*

### ***SE NON DIVENTERETE PICCOLI...***

*...pregare non significa tanto parlare ma ascoltare: contemplare non significa guardare, ma essere guardati.*

*Essere guardati da Dio: così io definirei la contemplazione che è più passiva che attiva, più silenzio che parola, più attesa che azione.*

*(da **Al di là delle cose** di Carlo Carretto)*

## SPUNTI DI VITA

Nell'impossibilità di venire agli incontri vi scrivo questa breve testimonianza. Avrei tante cose da dirvi, ma per rispetto di tutti sarò breve. Dopo quattro anni di esperienza in India durante l'estate, sia di volontariato che spirituale, mi sento non migliore, ma a volte "diversa". Ne ho parlato con dei missionari che mi hanno confermato di aver vissuto anche loro questa esperienza.

Questa prolungata ricerca in oriente mi ha fatto comprendere quante distorsioni abbia ricevuto nella mia educazione religiosa infantile e quanto questa spiritualità che io definisco dell'Essenza mi abbia riportato alla freschezza del cristianesimo delle origini... quella stessa essenzialità, purezza del cuore e forte testimonianza che ritrovo in Charles de Foucauld.

Non so più mentire a me stessa e riconosco quando sono un "imitatore" nel senso dispregiativo del termine e non un testimone... so riconoscerlo anche negli altri e questo mi fa pensare quan-

do sono persone che parlano continuamente di Dio... Mi sono resa conto che il pensiero dello Spirito è non-duale, mentre quello della mia mente ragiona per opposti: la meditazione e la vita attiva, il piacere e il fastidio, l'antipatia e la simpatia, il successo e il fallimento e di conseguenza il giudizio, la scissione e l'incompletezza, le contraddizioni della mia vita, la perenne insoddisfazione che mina come un tarlo la fede...

Penso che la profezia nasca da una seria e profonda disciplina spirituale che cambia nella sostanza non solo la struttura del mio sistema mentale di tipo duale, il mio pensare a me stessa e al mondo, ma il mio stile di vita, le mie scelte, anche le più piccole e quotidiane e soprattutto il mio cuore. Questo mi ricorda san Paolo e la sua visione delle cose radicalmente nuova: la scienza, la teologia, la profezia spariranno, resterà la conversione del cuore, la carità. A mio parere lo Spirito non è un predicatore, è un

Inviatore, uno che manda tra gli uomini e che brama un rapporto cuore a cuore con lui, come una madre con l'adorato figlio. Ora penso che la conversione del cuore sia opera della Grazia se noi apriamo queste porte del cuore. Forse per me questa è l'impresa più difficile...

È uno dei modi per aprirle è sicuramente il donargli dei gesti concreti in cui io "rischio". Penso dunque che sia ora di testimoniare in modo visibile questo essere "fratelli universali" in tanti modi e sempre nella mia quotidianità, scalzando la diffidenza, l'attaccamento alle mie sicurezze e i pregiudizi, la mia distrazione, la mia indifferenza.

Per quanto riguarda la Fraternità ho due proposte:

1) Realizzare, dopo adeguata preparazione, degli incontri con i nostri fratelli musulmani presenti nella zona, cosa che ho visto fare splendidamente al monastero di Camaldoli. Ogni comunità può trovare il suo modo personale d'incontrare questi fratelli perché questa è stata ed è la grande profezia di frère Charles, un incontro tra fratelli.

2) Continuare con mail, lettere, incontri fraterni il nostro mantenerci in contatto perché la commemorazione del 1° dicembre diventi solo il coronamento di un continuo dialogo anche con la Fraternità sacerdotale, sempre per non ragionare in modo duale.

Se come gruppo faccio qualcosa, invito anche gli altri, se faccio una iniziativa bella nel mio comune per favorire lo scambio interculturale, invito anche gli altri, se mi succede qualcosa di triste, ne faccio partecipi i fratelli, se ho bisogno di aiuto, consiglio, chiedo ai fratelli, se ho dei dubbi, un'intuizione, se mi sento solo, scrivo ai fratelli... come faceva san Paolo... un continuo aiutarci ed esortarci, sostenerci a vicenda... e questo ci sarà forse nei gruppi, ma manca un dialogo di questo tipo, non su documenti, ma sulla vita reale *tra i gruppi*... Per favore non speditemi riassunti e documenti, libretti, ecc., speditemi voi stessi, quello che voi siete.

Un abbraccio fraterno,

*Caterina*  
(Fraternità di Padova)

## SINTESI DEL VERBALE DELL'INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGALE

Grottammare 12-14 marzo 2010

**Presenti:** Adriana - Aldo - Annola - Carla - Franca - Giovanna - Giovanni - Giulio - Giuseppina - Maria Claudia - Maria Grazia - Marina - Mimmo - Remo - Renata - Rosa - Sandra - Vito

**Verbalizza:** Franca - **Modera:** Renata.

**Venerdì pomeriggio.** L'incontro è iniziato con un'ora di adorazione a cui è seguito uno scambio sulla vita dei nostri gruppi di fraternità.

Riportiamo alcuni interventi:

*Mottola:* Al momento la fraternità è formata da due gruppi che si trovano la terza domenica di ogni mese, celebrano l'Eucaristia e poi si confrontano sulla Parola e i loro vissuti.

Si sta vivendo un momento di deserto: l'ambiente ecclesiale è molto chiuso e ci sono difficoltà di relazione con il clero locale; la fraternità aiuta ciascuno a esprimere quello che ha dentro. Il gruppo si è assottigliato; alcuni

giovani trentenni frequentano in modo discontinuo la fraternità.

Una buona parte delle persone si sente comunque legata alla fraternità Italiana.

Non manca il fiore nel deserto: don Carlo, don Vincenzo, la Comunità di Foggia e le piccole esperienze che vengono fatte sul territorio. Si sta, inoltre, cercando di formare un gruppo di auto-mutuo aiuto per donne capofamiglia.

*Napoli:* Ci si incontra da una ventina d'anni di cui 16 anni con la presenza di don Giovanni Roncarolo. L'incontro ha luogo la seconda domenica del mese e per tema quest'anno si è scelto il Vangelo di Luca. L'ultimo sabato del mese ci si riunisce per l'adorazione. Si sentono parte della fraternità secolare 3-4 persone, mentre altri non hanno lo stesso impegno, parecchi hanno avuto difficoltà con la chiesa istituzionale, in quanto troppo separata dalla vita. Molti vengono in fra-

ternità perché c'è la possibilità di esprimersi. Al momento nella fraternità non c'è spazio per approfondire la spiritualità foucauldiana. Il gruppo è grande e si dovrebbe purificare vivendo il messaggio di Charles de Foucauld e approfondendo il rapporto con l'altro, il diverso e la riscoperta della propria vocazione. Importante è il legame che si è creato con le Piccole sorelle.

*Monfalcone:* La fraternità di Monfalcone è costituita da alcune persone della città, più due che arrivano da Gorizia e una da Pordenone. L'incontro si sviluppa durante la giornata della terza domenica del mese: adorazione con le letture della domenica e S. Messa; nel pomeriggio riflessione sulle schede "Vivere il Vangelo". Come gruppo si è uniti dall'amicizia. Ci sono legami con la fraternità del Triveneto, qualche difficoltà a incontrarci con il gruppo di Trieste per impegni.

Si ricordano alcuni momenti significativi, quali l'incontro da Tommaso a Padenghe, il 1° dicembre a Crespano assieme alla fraternità del Veneto, l'incontro a Sezzano per elaborare il pro-

gramma della Settimana di Nazareth.

Si riscontra una certa difficoltà nel vivere la spiritualità di Charles de Foucauld in quanto alcune persone vi partecipano semplicemente perché stanno bene insieme. Certe pagine della Piccola Guida potrebbero essere utilizzate per raccontare ciò che si è. Il tema della vocazione è importante. Nella Fraternità non si deve tanto guardare ai numeri, importante è esserci e fare ad altri la proposta della fraternità nella misura in cui viene richiesta.

*Trieste:* Qualcuno sta vivendo un momento di deserto anche per la difficoltà di rapporto con la parrocchia. Ha però scoperto nel nascondimento un punto di forza che aiuta a essere semplicemente disponibili nella vita di ogni giorno. I partecipanti alla Fraternità si sono ridotti e si è rimasti in quattro persone impegnate anche in altre attività per cui risulta difficile incontrarsi, anche se è bello stare insieme. L'impegno della fraternità dovrebbe essere fisso altrimenti gli scambi di idee e di esperienze si riducono e il cammino risulta più arido. Non

si deve dimenticare l'espressione di Charies de Fouacauld: "se quell'uomo è tanto buono, quanto buona deve essere la sua religione!". Sarebbe utile riprendere l'approfondimento della spiritualità con i nuovi. L'appartenenza alla fraternità italiana si sviluppa se si partecipa alla Settimana di Nazareth.

*Milano:* A Milano ci si incontra una domenica al mese: c'è un gruppo grande da tanti anni, ci sono alcune persone costantemente presenti e altre che vanno e vengono perché in ricerca. Si vive la massima disponibilità nell'accoglienza. Si è ripresa la riflessione sul Cammino di Unità. Una volta al mese ci si incontra anche nei piccoli gruppi, in casa di un componente. Nella fraternità si fa esperienza di libertà interiore: ognuno cerca di vivere la sua vocazione e di condividere il proprio cammino.

Qualcuno è impegnato in parrocchia, altri semplicemente con una presenza silenziosa.

Non ci si deve preoccupare troppo del numero: la fraternità è una vocazione. I punti chiave sono: la revisione di vita, la con-

templazione, l'adorazione, la presenza agli altri, agli ultimi, a chi incontriamo per strada. In parrocchia si è presenti dando quello che si può. Si ritiene importante ritornare alle radici tenendo conto dei tempi nei quali viviamo. Il silenzio è fonte di spiritualità: non serve parlare del Signore, ma creare un rapporto affettuoso accogliendo e ascoltando quanto ci viene detto. Qualcuno sente molto forte l'appartenenza anche alla fraternità europea poiché ha frequentato più volte gli incontri internazionali.

*Pescara:* A Manfredonia ci si è incontrati con la Fraternità di Foggia. Si sottolinea l'importanza di accogliere reciprocamente lasciando che ognuno percorra la propria strada. Si è affrontato il tema della «salvaguardia dei creato» proponendo di mettere i soldi nella banca etica e di scendere nei problemi delle persone. Si sta anche attuando un cammino con i divorziati: tutto ciò grazie alla vicinanza alla fraternità da parte del vescovo don Tommaso.

Qualcuno si è un po' allonta-

nato, sta facendo un altro percorso, ma lo spirito di fraternità continua. Ognuno è libero di allontanarsi perché la fraternità è libertà. Il gruppo è in contatto con le Piccole sorelle di Roma e si sta leggendo il *Modello Unico* e l'enciclica *Caritas in veritate*. All'ultimo incontro è stato presente anche Jeanmarc che aiuta molto.

*Iesi:* Si è sempre in tre; ci si vede più spesso di prima, ci si sostiene a vicenda. In ogni gruppo ci sono momenti alti di entusiasmo e momenti bassi. La cosa più importante è di vivere il gruppo alla pari. Si fa riferimento a Charles de Foucauld perché indica la strada. Ognuno ha la sua particolarità. La vocazione di frate Carlo era la solitudine. Nel gruppo ognuno vive la propria vocazione da solo, ma non è abbandonato a se stesso.

Personalmente qualcuno si pone come obiettivo di corrispondere alla volontà di Dio, di essere al proprio posto secondo lo stile di Charles de Foucauld, testimoniando una relazione onesta sul lavoro, nel rapporto con i malati: "io mi fido dell'altro e l'al-

tro si fida di me". Se si crea un dialogo profondo con un'altra persona, viene spontaneo parlare anche di Charles de Foucauld.

### **Sabato mattina**

La giornata comincia con uno *spunto di vita* preparato dalla fraternità di Napoli. Si tratta di un momento di preghiera e di ascolto, ricco di umanità.

#### *Settimana di Nazareth*

C'è stata una riflessione sul significato della settimana di Nazareth, sulla possibilità di una settimana più *leggera, ma non meno esigente*. Il risultato di questi scambi a volte vivaci è espresso nella lettera di presentazione della settimana, riportato in questo notiziario accanto al programma.

Si è rilevata la necessità di avere, durante la settimana, un gruppo liturgico che poi si colleghi con i singoli gruppi per organizzare la preghiera delle lodi e la S. Messa. All'inizio della Settimana chiedere chi vuole far parte del gruppo liturgico. Chi sa suonare è bene che porti lo strumento.

*A proposito della condivisione*

*economica* i bambini come sempre sono a carico della fraternità. Si propone di mettere una scatola, per raccogliere le quote, accompagnata da una frase .nessuno si privi della partecipazione alla settimana di Nazareth anche se non può”.

### **Sabato pomeriggio**

Notiziario. Si propone di chiedere a ciascuno, mediante apposito stampato, se desidera ricevere ancora il notiziario e in quale forma: in formato cartaceo o mediante e-mail.

Il costo del giornale è contenuto: 4 euro a copia.

*Proposta di riflessione sul nostro essere laici nella fraternità.*

Si propone alle fraternità locali di intraprendere al loro interno una riflessione sul laico, nella chiesa, nella fraternità. Tale riflessione potrebbe aiutarci a riscoprire anche il ruolo del prete con la conseguenza di una maggiore comprensione reciproca e di nuove forme di collaborazione, basate più sul dialogo che sul potere.

*Proposta di una lettera aperta ai figli.* Per il momento si resta in attesa. I bambini di ieri sono og-

gi degli adulti. Essi potrebbero avvicinarsi a noi in tutta libertà.

### **Domenica mattina**

*Approfondire la spiritualità dei cammino.* Camminare insieme pregando. Si rifà al titolo di un libro: *Pregare con i piedi*. Si è valutato di rinviare la questione. Al momento non è possibile inserirla nella *settimana di Nazareth* poiché ci sono pareri diversi sui tempi in cui collocare questa esperienza. Si tornerà sull'argomento nelle prossime collegiali.

Nel frattempo è stata preparata una bozza di programma della settimana di Nazareth che viene letta e approvata dai presenti.

*Riflessione sul rendiconto economico.* Si rende necessaria una riflessione sulla condivisione economica che dovremmo prendere maggiormente in considerazione. Essa è una cosa molto diversa rispetto al “contributo” interpretato di solito come “una tantum”.

La relazione con la povertà è molto diversa tra il mondo dei laici e il mondo religioso. I religiosi fanno la scelta di abbandonare tutto, mentre noi laici abbiamo



più difficoltà nel capire come vivere la povertà. La fraternità è uno stare insieme, condividendo i vissuti. Dobbiamo escogitare anche un modo per condividere i nostri beni: ma per fare il salto dal contributo alla condivisione è importante che la fraternità decida cosa fare dei soldi. Chi ha dia di più per equilibrare chi dà di meno, senza mettere in difficoltà la persona che ha minori possibilità.

Attualmente in fraternità siamo più sul piano del contributo che su quello della condivisione. Si contribuisce con un euro, raccolto negli incontri di gruppo, alle spese della segreteria nazionale la quale versa un contributo al-

la fraternità europea, ai coordinatori, si occupa della spedizione e stampa del notiziario e a volte interviene in varie iniziative della fraternità. L'altro contributo viene dall'autotassazione mediante un contributo annuo (giornata di lavoro) da parte di ciascun membro della comunità. Le fraternità locali devono essere coinvolte in questa forma di partecipazione.

Si decide la data e il luogo della prossima Collegiate: 8-9-10 ottobre 2010 a Grottammare.

L'incontro termina con la preghiera di abbandono.

*Ndr. Il verbale dettagliato può essere richiesto alla segreteria.*

## ***POVERTÀ***

*La povertà viva è dolce, tenera verso la sofferenza, gioiosa, generosa, sempre disposta a prestare o donare.*

*Essa è tranquilla e non ha timori, poiché è, prima di tutto, un abbandono da bimbo nelle mani di Dio Amore e Padre.*

*(da **Come loro** di René Voillaume)*

## SETTIMANA DI NAZARETH 2010

21 - 29 agosto 2010

Centro di Spiritualità don P. Chiavacci - Via Santa Lucia, 45  
Crespano dei Grappa (Treviso)

### “Essere Fraternità”

Le Fraternità del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, dopo un’ampia ricerca, hanno individuato Crespano del Grappa, come luogo ideale per vivere insieme questa settimana. Saremo ospitati presso il Centro don Paolo Chiavacci, a 594 m. di altezza sul Massiccio del Grappa alle pendici del Monte Castel su uno sperone tra le valli del Corpon e della Madonna, che si apre sulla pianura veneta offrendo un panorama eccezionale e godendo di un “microclima” privilegiato.

Noi speriamo che il luogo, ricco sotto l’aspetto storico, geografico e scientifico, ci permetterà di contemplare Dio non solo nella cappella, ma anche nella storia, nell’umanità e nel creato.

Il programma pur mantenendo alcuni punti essenziali caratteristici delle nostre Settimane di Nazaret (preghiera, deserto, incontro tra fratelli, momenti di

ascolto e riflessione, riposo, condivisione economica) presenta anche alcune novità, in quanto desideriamo incentrare la settimana sulla conoscenza reciproca, favorendo gli scambi fraterni sia spontanei che in momenti preordinati.

I piccoli gruppi si costituiranno già domenica mattina in modo che siano uno strumento utile per approfondire il nostro “essere fraternità” che è proprio il tema scelto per la Settimana.

Per questo motivo abbiamo anche pensato di non invitare dei relatori esterni o degli esperti, ma di condividere i nostri vissuti.

Per creare un clima che permetta ad ognuno di parlare di sé, si è scelto, nelle giornate di lunedì e martedì, lo strumento della microscrittura: ognuno produce una riflessione personale su una domanda ben precisa predisposta da chi guida. In qualche modo si

avvicina alla revisione di vita. Il tempo a disposizione corrisponde alla mattinata. Per la scrittura ci si può appartare, parlare con gli altri, mettersi in adorazione davanti al Signore, purché si consegni l'elaborato (poche righe) entro l'ora prevista.

Nel pomeriggio l'ulteriore riflessione stimolata da questo strumento verrà confrontata con il documento conciliare "Gaudium et Spes".

Infatti, come è stato concordato nella Collegiale di ottobre, in questa settimana da una parte si vuole approfondire il testo conciliare che verte su "La Chiesa nel mondo" per riflettere sul nostro coinvolgimento in questa presenza e dall'altra riandare alle nostre origini prendendo in considerazione il "Cammino di Unità" e confrontarlo con il nostro modo

di vivere.

Per favorire il lavoro sarebbe bello che ognuno leggesse i primi due capitoli della "Gaudium et Spes" e il "Cammino di Unità".

Abbiamo pensato di far precedere la giornata di deserto da un'adorazione notturna, la cui realizzazione dipenderà dalla disponibilità dei presenti.

Inoltre, ci farebbe piacere che tutti potessero partecipare dall'inizio alla fine per condividere pienamente il tema e lo spirito della Settimana e che nessuno sia costretto a rimanere a casa per motivi economici: confidiamo nella condivisione fraterna di chi può.

Nell'attesa di rivederci, un caloroso saluto dalle nostre Fraternità.

*(Per il programma e l'iscrizione vedi fogli allegati).*

## INCONTRO RAPPRESENTANTI FAMIGLIE FOUCAULDIANE

Ci siamo incontrati a Termoli dal 29 aprile al 2 maggio 2010 a casa di Nicola Fusco per uno scambio sul tema “Che cosa lo spirito di Nazareth dice alla Chiesa”. È stato un incontro bello e gioioso. Oltre alcune persone della Fraternità secolare, c'erano le Piccole sorelle di Gesù della fraternità di Termoli, un Piccolo fratello del Vangelo di Spello, il responsabile della Fraternità sacerdotale, due persone della Fraternità Charles de Foucauld, e alcuni amici della Fraternità.

Sabato abbiamo partecipato alla Messa celebrata dal Vescovo Giancarlo Bregantini e poi abbiamo avuto un incontro con lui che ci ha confermato nel nostro camminare insieme nell'amore per Dio e per l'uomo. Monsignor Bregantini ci ha parlato di san Pietro di Morrone (Celestino V, di cui ricorre quest'anno l'anniversario della nascita), facendo insieme a noi una profonda meditazione sui punti di contatto tra il santo molisano e il nostro frèrè

Charles. C'è stato poi uno scambio di idee su vari temi riguardo la Chiesa di oggi e il messaggio foucauldiano. È stata una bella esperienza di Chiesa che si fa prossimità. E la Chiesa è stato il tema centrale del nostro incontro: essere fraternità (Nazareth) per la Chiesa di oggi.

La Fraternità è una “piccola cosa” nella Chiesa, ma è forte e significativa. Sentiamo di condividere le parole-chiave che ci ha suggerito monsignor Bregantini: povertà, umiltà, obbedienza. Povertà e umiltà sono inscindibili e insieme portano all'obbedienza allo Spirito. In Fraternità è importante che ognuno, come gruppo e come singolo, abbia la possibilità di esprimere liberamente il proprio vissuto: è questa la ricchezza che come Fraternità possiamo offrire alla Chiesa italiana, a quella locale e al nostro territorio. La Fraternità è vicina con amicizia ai nostri preti quando c'è scambio reciproco di stima e di rispetto. È stato più volte sottolineata inoltre, l'esigenza di

una maggiore maturazione dei laici nella corresponsabilità dell'annuncio evangelico.

Un altro punto che è emerso più volte nella discussione è la diversità che esiste tra noi, diversità di pensiero, di valutazione, di modo di esprimersi, di esperienze e di contesto in cui si vive. La diversità però, pur creando qualche difficoltà nella relazione, non è vista come ostacolo, ma come opportunità di crescita sul piano umano e sul piano religioso.

Ma ciò che è più importante è mantenere la tensione a vivere alla presenza di Dio, nella relazione amorevole con i fratelli e con l'attenzione desta alla realtà in cui viviamo.

Nella società di oggi uno degli aspetti che più ci preoccupa, è la precarietà del lavoro che colpisce tanti nostri giovani italiani e stranieri. La precarietà e l'immigrazione sono le nuove povertà. Cerchiamo di essere sempre più in ascolto e presenti in mezzo ai "nuovi" poveri. Aiutiamoci a sperare che questo passaggio doloroso della nostra storia porti a una svolta verso una società me-

no ricca forse, ma più giusta e solidale. I germogli ci sono soprattutto fra i giovani troppo spesso accusati di indifferenza e insensibilità. Dobbiamo imparare a scoprirli!

Altro tema importante nella Chiesa è il dialogo con altri che non condividono la nostra religione. È un dialogo non sempre facile. Nel confronto sono emerse esperienze diverse. Le Piccole sorelle che hanno vissuto in tanti paesi diversi testimoniano che il dialogo con persone semplici è molto facile. A livello di "capi" si fa più difficile. La fraternità procede con pazienza sulla strada del dialogo e nello stesso tempo ci incoraggia a non irrigidirci nelle difficoltà e a non arroccarci nelle nostre certezze.

A conclusione di queste giornate passate insieme possiamo dire di aver vissuto una bella esperienza di fraternità e di condivisione. Ci siamo scoperti sempre più della stessa famiglia con il desiderio di condividere con altri, dentro e fuori la Chiesa, il "tesoro nascosto nel campo". Parlando della famiglia è emersa ancora una volta la spinta da par-

te di alcuni di rendere sempre più visibile e compatta la famiglia foucauldiana nelle occasioni in cui l'uomo è colpito nella sua dignità da parte di qualsiasi forma di oppressione sociale o religiosa. Per altri non è possibile invece, imporre un impegno concreto che sia obbligatoriamente lo stesso per tutti i membri della famiglia.

Il cammino della famiglia continua... tante e profonde sono le relazioni tra i suoi rami, relazioni di amicizia, di aiuto reciproco, di solidarietà. Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci, speriamo sempre più numerosi, tra un anno ... Ringraziamo il Signore per questo incontro.

*Aldo e Marina della  
Fraternità Secolare*

### **Agli amici del Notiziario**

Il Notiziario esce due volte l'anno.

Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione.

Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito. CCP n° 38289765, intestato a Maria Claudia Diotti, via S. Francesco 33, Monfalcone (GO).

Il prossimo notiziario uscirà a Natale 2010.

Invitiamo le fraternità ad inviare gli articoli entro la metà di ottobre, anche via e-mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità ed organicità ad ogni numero.

Ogni articolo deve essere firmato e, indicativamente, non superare le due pagine dattiloscritte formato A4, carattere Arial 11.

Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e-mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

**BILANCIO CONSUNTIVO 2009**

	<b>entrate</b>	<b>uscite</b>	<b>saldo</b>
Saldo 2008 (cassa)	82		
Saldo 2008 (c/c)	3.379		
Autofinanziamento	640		
Segreteria	200		
Bollettino internazionale	0		
Settimana di Nazareth	3.536	2.400	
Notiziario	260	3.460	
Spese c/c		80	
Cancelleria, postali,...		46	
Contributo per Collegiale		380	
<b>Totali</b>	<b>8.097</b>	<b>6.366</b>	<b>1.731</b>

## RICEVIAMO DA HAITI

**Alla popolazione colpita dal terremoto va tutta la nostra solidarietà**

### **DAI PICCOLI FRATELLI DELL'INCARNAZIONE**

19 gennaio 2010

Cari amici del mio Paese e del mondo intero, ho finalmente il coraggio di prendere la penna per redigere queste poche righe. Sono schiantato, abbattuto, annientato, distrutto, schiacciato, ecco tutto quello che posso dire. Ringrazio il buon Dio d'aver permesso che io viva nella mia carne e constati *de visu* questo fenomeno inedito, terrificante che è il sisma di 7,3 della scala Richter.

Constatate coi propri occhi il crollo di centinaia, di migliaia di case, morti disseminati sulle strade della capitale, gente stravolta, che vaga nella capitale senza sapere dove andare...

Un amico che mi è molto caro, dopo il sisma ha camminato almeno 7 chilometri a piedi per venirmi a dire: Francklin, non ho più casa e mi dice arrivederci. Solo questo e riparte all'istante

da dove abitava. Quest'amico, in tempi normali non agirebbe così. È segno di una mente totalmente in disordine. Il numero di persone che perdono la testa è grande. Amici di un po' dappertutto mi chiamano per dirmi: Non ho più casa, i miei figli sono morti, ho perduto due, tre, quattro figli, mio marito, mia moglie... Un altro amico mi ha chiamato per dirmi: mia cugina, suo marito e i loro figli sono sepolti sotto le macerie della loro casa.

Sto sognando? Sono diventato tutt'a un tratto extraterrestre? È reale tutto quello che vedo con i miei occhi e tutto quello che raccontano?

Le principali infrastrutture della nostra chiesa cattolica di Port au Prince e di qualche città di provincia sono totalmente rase al suolo con morti innumerevoli e innominabili. La cattedrale di Port au Prince, segno di fiera ecclesiale è totalmente in rovina, il nostro Arcivescovo metropolitano e numerosi membri della



nostra chiesa: il nostro Arcivescovo, il vescovo, preti, religiosi, religiose, laici, professori, allievi, collaboratori sono scomparsi, senza parlare di danni materiali abissali.

A Piazzetta Cazeau, abbiamo visto i vicini sottosopra, che correvano dappertutto, morti e ancora morti. Non posso dimenticare l'immagine di una giovane che è morta in mia presenza nel cortile di casa sua dove, sotto un albero, un giovane medico le metteva una flebo.

Il piccolo comitato che abbiamo messo su e noi stessi, non potendo più respirare gli odori pestilenziali dei cadaveri, abbiamo preso la decisione di seppellire i numerosi morti della nostra scuola *Françoise e René de la Serre*, in una buca scavata per l'immondizia. Il trauma era tale che i genitori non sono venuti, ognuno gettava la sua spoglia e se ne tornava via per non assistere a una scena così tragica: in occasioni come questa, l'inumazione di un parente è inumana e bestiale. La sofferenza si leggeva sul volto silenzioso della gente che non aveva più il coraggio di

sorridere in un paese in cui il sorriso fa parte dell'educazione haitiana.

Ma di fronte a tutto questo, mio Dio, cosa vuoi, cosa ci vuoi dire? So fino alle mie viscere che tu sei il Dio che ci ama, ci crea, ci salva, ci forma, ci invia.

So che la Chiesa è tua, che tu l'ami di un amore incondizionato, gratuito e disinteressato. In te non ci sono finzioni o intralazzi. Tu sei il Dio della Bontà e della Misericordia. La tua Giustizia e la tua Misericordia sono per tutti gli esseri umani. Tu sei un Mistero. Anche la tua Grazia è un Mistero. Ma il male non è ugualmente un Mistero? Non ti potrò mai comprendere, né Te e neppure la tua Grazia. Non cerco di comprendere questo male mortale che ci cade addosso bruscamente, ci uccide, ci umilia, ci mette in ginocchio, ma noi sappiamo che il male non ha l'ultima parola: l'amore crede tutto, comprende tutto, accetta tutto... Gesù, tuo Figlio, ci diceva: Coraggio, ho vinto il mondo.

Grazie, mio Dio per quello che sei, per quello che fai. Noi ti amiamo come tu ci ami. Le no-

stre vite e i nostri spiriti sono tra le tue mani

Franklin

*Fratel Francklin ha fondato nel 1976 i Piccoli fratelli dell'Incarnazione (uno dei 20 gruppi o comunità facenti parte della "Famiglia spirituale di Charles de Foucauld"). Vive con la comunità dei suoi fratelli a Pandissou, presso Hinche, nel centro di Haiti. Sono presenti anche in altre regioni.*

*Le Piccole sorelle dell'Incarnazione sono nate nel 1985. Sono ugualmente a Pandissou ed hanno 4 o 5 altre fraternità nel paese. Ad Haiti ci sono pure le Piccole sorelle del Vangelo, la Fraternità Jesus Caritas (Istituto Secolare) e la Fraternità secolare Charles de Foucauld.*

## **DALLE PICCOLE SORELLE DEL VANGELO**

20 gennaio 2010

È già passata una settimana dal terribile terremoto che ha colpito il popolo haitiano.

Abbiamo cercato di tenervi al

corrente man mano che ci giungevano notizie.

Più il tempo passa e più ci rendiamo conto della vastità del dramma, ma constatiamo anche la resistenza e la forza di vita di questo popolo già così martoriato!

Abbiamo appena parlato al telefono con le nostre sorelle di Haiti, che stanno bene. Stanno organizzando la distribuzione di cibo nel quartiere. Gli aiuti vengono dai gesuiti e dal consolato italiano, che si trova vicino al quartiere. Aspettano con impazienza la consegna del riso, perché la gente l'aspetta e calma lo stomaco.

Il clima generale è quello della solidarietà e dell'aiuto reciproco, che non assomiglia per niente alla forte tensione che regna nel centro di Port au Prince.

Uno staff di medici si è installato da poco di fronte alla casa, il quartiere si organizza, le vendite al mercato sono riprese, la gente incomincia a sgomberare, a lavare, a pulire.

Quando ho telefonato, Luisa stava cucinando, Milourde era nel quartiere per fare una lista dei bambini e delle persone in mag-

giore difficoltà, Chantal stava parlando con i medici. Si sentivano passare gli elicotteri, la vita riprende.

Le comunicazioni sono più facili da quando hanno installato un gruppo elettrogeno che permette di ricaricare i cellulari e per le nostre sorelle questo è un grande sollievo. La benzina per fare funzionare il gruppo elettrogeno ha dei prezzi esorbitanti, la si trova al mercato nero, che è l'aspetto oscuro della situazione, ma accanto a questo c'è tanta solidarietà, non bisogna dimenticarlo. Invece fanno fatica a ricevere la posta elettronica!

Questa mattina (20 gennaio) c'è stata un'altra forte scossa, la gente vive ancora fuori, hanno paura...

Oggi il sole brillava, dopo la giornata di ieri che è stata nuvolosa e che faceva temere la pioggia, che sarebbe stata un'ulteriore complicazione perché tutti

dormono fuori, senza alcun riparo. Nei prossimi giorni dovrebbero consegnare delle tende.

Abbiamo anche parlato con Armelle, che è a Pandissou (sull'altopiano), con Maria (la sorella più anziana). Le fraternità dell'Incarnazione pensano di poter accogliere 3000 rifugiati. Una delegazione dell'ambasciata francese si trova là per visionare e organizzare i luoghi di accoglienza e la distribuzione di cibo.

Sabato la città di Port au Prince si ritroverà per dare l'estremo saluto all'Arcivescovo e a tutti i religiosi che hanno perso la vita nel terremoto. La chiesa di Haiti ha subito molte perdite.

Abbiamo rassicurato le sorelle della vostra solidarietà, della vostra preghiera. Lo sentono e ringraziano tutti.

Buona continuazione a ciascuna di voi, in comunione con le nostre sorelle

*Piccola sorella Carla*

## EVENTI DI FRATERNITÀ

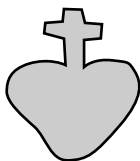
### *PARTECIPIAMO ALLA GIOIA DEI NONNI:*

Il 16 febbraio Marina  
è diventata nonna di Alice

### *TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:*

Gianni Ferrara, il 30 novembre 2009, della Fraternità di Torino.  
Il fratello di Angela, mancato l'8 gennaio 2010, della Fraternità di Prato.

La mamma di Adriana, della Fraternità di Milano.



## ASSOCIAZIONE CHARLES DE FOUCAULD

### **Piccoli Fratelli di Gesù**

(religiosi)

Casella Postale 13.195

00185 Roma 4 Terme

Tel. 06 43588796 - 06 4504232

piccolifratelli@tiscalinet.it

Via La Salle, 7- 10152 TORINO

Tel. 011.5212698

pfgtorino@tele2.it

### **Piccoli Fratelli del Vangelo**

(religiosi)

Fraternità San Girolamo

06038 Spello (PG)

Tel/Fax: 0742 652719

fratemita.spello@tin.it

### **Piccoli Fratelli di Jesus Caritas**

(religiosi)

Abbazia di Sassovivo

06034 Foligno (PG)

Tel. 0742 351961/0742 340499

foucauld@jesuscaritas.191.it

### **Piccole Sorelle di Gesù**

(religiose)

Fraternità Generale

Via Acque Salvie, 2

00142 Roma

Tel. 06 5911989

Frat. Reg. Via della Molara, 4

00181 ROMA

Tel. 06 76964501

psgfratreg@tiscali.it

### **Piccole Sorelle del Vangelo**

(religiose)

Via dell'Uva, 53

71100 Foggia

Tel. 0881 777465

### **Fraternità Sacerdotale**

#### **Jesus Caritas**

(per sacerdoti secolari)

Don Giuseppe Colavero

Via degli Eroi

73020 Carpignano Salentino (LE)

dongiuseppe@agimi.it

### **Fraternità Jesus Caritas**

(Istituto secolare femminile)

Renata Lollo

Via Anguissola, 50b

20146 Milano

lollore@tiscalinet.it

**Fraternità Charles de Foucauld**  
(associaz. femm.le con impegno  
di celibato)

- Delfina Rolla  
Via S. Pellico, 6  
20047 Brugherio (MI)
- Maria Smaldone  
Via Settembrini, 27  
81100 Caserta

**Sodalizio (Union -Sodalité)**

(per laici e sacerdoti)  
Pietro Saffirio  
Abbazia del Goleto  
83054 S. Angelo dei Lombardi  
(AV)  
Tel./Fax 0827 24432  
frpierol@virgilio.it

**Fraternità Secolare  
Charles de Foucauld**

(per laici e sacerdoti)  
Segreteria:  
Maria Claudia Diotti,  
Via San Francesco, 33  
34074 Monfalcone (GO)  
claudia0815@gmail.com

Coordinamento Nazionale:

- Aldo Aragno  
Via Concordia, 4/H  
20092 Cinisello Balsamo (MI)  
a.aragno02@alice.it
- Marina Ceracchio  
Via Merliani, 138  
80129 Napoli  
Tel. 081 5560987  
mcerrac@libero.it

**Discepolo del Vangelo**

Via Brenta, 12,  
31033 Castelfranco V. (TV)  
segreteriaadiscepole@tiscali.it

## ***POVERTÀ E AMORE***

*Saremo poveri perché lo spirito di Gesù sarà in noi, perché sappiamo che Dio è infinitamente semplice e povero di ogni avere e soprattutto perché come lui vogliamo amare i poveri e condividere la loro condizione.*

*... Le esigenze della povertà non possono essere al disopra di quelle della carità.*

*(da **Come loro** di René Voillaume)*

## **Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

Gentile signore/a,

La Fraternità Secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
  - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
  - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
  - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: ALDO ARAGNO e VITO TELESCA, in qualità di coordinatori della Fraternità Secolare di Charles de Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 - Monfalcone  
Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI  
Incaricata al trattamento è: MARIA MARZI.



# IL NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



*“Prendi come obiettivo  
la vita di Nazareth, in  
tutto e per tutto, nella  
sua semplicità e nella  
sua ampiezza.”*

*fr. Charles de Jesus*

Beato fr. Charles di Gesù